



Autore: Istituto degli Innocenti

Titolo: *Studio multi-paese sui drivers della violenza all'infanzia: rapporto Italia*

Editore: Istituto degli Innocenti

Anno: c2016

Lo Studio Multi Paese sui drivers della violenza all'infanzia – coordinato da Unicef Innocenti Office of Research con il supporto tecnico dell'Università di Edimburgo e realizzato per l'Italia dall'Istituto degli Innocenti – ha l'obiettivo di fornire un quadro che metta assieme dati, politiche e interventi al fine di comprendere quali sono i drivers delle varie forme di violenza all'infanzia nei diversi contesti nazionali.

Zimbabwe, Vietnam, Perù e Italia sono i quattro Paesi nei quali è stata realizzata la ricerca, selezionati perché impegnati nel campo della prevenzione della violenza, ma anche per la diversità geografica, sociale ed economica, così come per la presenza di data sets quantitativi sulla violenza all'infanzia. Il rapporto prende in considerazione diversi tipi di violenza: sessuale, fisica e psicologica analizzandoli in base ai luoghi dove la violenza viene perpetrata e secondo le relazioni tra autore e vittima degli abusi con un'attenzione specifica al genere ed età della vittima.

La ricerca si compone di tre sezioni: una prima parte introduttiva in cui vengono riportate le definizioni internazionali e nazionali delle diverse forme di violenza all'infanzia, un'introduzione sul contesto socio-politico italiano e sul sistema di protezione dell'infanzia; una seconda parte che presenta i risultati della revisione della letteratura sui drivers della violenza e una terza parte riguardante gli interventi di prevenzione realizzati da istituzioni e associazioni private, tra cui le azioni di prevenzione della violenza nelle scuole indirizzata a bambini e/o insegnanti, i programmi di sostegno alla genitorialità, l'home-visiting e la formazione di professionisti che lavorano con i bambini.

Per quanto riguarda le maggiori problematiche inerenti al sistema della raccolta dei dati, lo studio condotto ha evidenziato i seguenti aspetti: scarsità di indagini sulla prevalenza del fenomeno (la maggior parte delle ricerche sono di carattere retrospettivo) e mancanza di dati disaggregati per genere; scarsità di dati rispetto al luogo in cui si è svolta la violenza; scarsità di dati che tengano in considerazione la nazionalità ed etnia dei soggetti coinvolti.